

Se si votasse oggi il presidente americano perderebbe contro un ipotetico candidato democratico per 41 a 43. È la prima volta da quando è stato eletto alla Casa Bianca. Batterebbe però tutti i candidati veri, Cuomo compreso.

Bush sconfitto nei sondaggi. Ma a vincere è un «mister X»

Per la prima volta da quando ha conquistato la presidenza, Bush viene dato perdente in una ipotetica contesa con un innotto avversario democratico: 41 contro 43 secondo un sondaggio della *Time Mirror*. Il presidente uscente continua tuttavia a superare largamente tutti i democratici che, con nome o cognome, sono entrati o stanno per entrare in campagna. Ivi compreso - 58 a 37 - l'amletico Mario Cuomo.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Dovessero andare alle urne domani, 43 americani su cento darebbero il proprio voto ad un ipotetico candidato democratico, mentre non più di 41 sarebbero coloro disposti a confermare la propria fiducia al presidente uscente. Questo dice l'ultimo dei sondaggi organizzati da *Time Mirror*. E si tratta, a suo modo, di un clamoroso giro di boa. È la prima volta, infatti - da quando nell'88 ha sonoramente battuto Michael Duka-

Costi non è stato. I dati economici di ottobre, lungi dal confermare le attese dell'Amministrazione, hanno testimoniato come non la recessione; ma l'asomatica ripresa dei mesi estivi, fosse in realtà da considerarsi una effimera parentesi tra due successive cadute. E, sondaggio dopo sondaggio, il presidente ha cominciato ad avvertire sempre più vicino, alle proprie spalle, il caldo fiato degli avversari democratici. Fin qui, appunto, al sorpasso di ieri.

È il presagio di una ormai probabile sconfitta? No. O almeno, non ancora. Poiché, battuto da un avversario senza volto né nome - una sorta di perfetto ed inesistente contro-candidato d'opposizione - George Bush mantiene comunque un assai ragguardevole vantaggio tanto su quei concorrenti in carne ed ossa che già gli hanno lanciato il guanto

di sfida, quanto su quelli che, come Mario Cuomo, sembrano in prossimità di farlo. Un altro sondaggio - organizzato parallelamente dalla *Time Mirror* - dà infatti al presidente un vantaggio di ben 21 punti (58 a 37) sul governatore dello stato di New York. Il quale, tutt'ora immerso in amliche meditazioni sulle sponde dell'Iudson, resta comunque la più solida e minacciosa tra le carte giocabili dal partito democratico.

Improvvisi dalla recessione e dagli eccessi d'un decennio di reaganomazia, insomma - un sondaggio Gallup rivela come solo 34 cittadini su cento siano soddisfatti dello stato di cose esistenti - gli americani respingono ormai a maggioranza la politica interna di Bush. Ma, ancora, stentano a trovare un credibile catalizzatore del proprio malessere. Ovvero: anche per i democratici, in questo clima di crisi, la strada che porta



Il presidente statunitense, George Bush

alle elezioni del '92 resta in ripidissima salita. Come, del resto, le elezioni della scorsa settimana hanno ampiamente dimostrato.

Rimane comunque il fatto che, in questi ultimi due mesi, il panorama politico americano è drammaticamente cambiato. E che la prossima contesa presidenziale, a lungo preannunciata come la più prevedibile della storia del paese, si profila ora, al contra-

COMUNE DI COLOGNO MONZESE
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gare ufficiose

Questa Amministrazione Comunale intende affidare, a trattativa privata, prove distinte gare ufficiose, l'appalto per le forniture di derrate alimentari e di generi vari occorrenti ai servizi di refezioni comunali (scuole materne, elementari, centri ricreativi, asili nido e servizio pasti a domicilio per anziani), per la preparazione di n. 3.200 pasti giornalieri.

Le predette gare ufficiose indette con deliberazione della Giunta Comunale n. 1243 del 24.10.1991, riguardano le seguenti forniture:

BIENNALI - dal 1° marzo 1992 al 28 febbraio 1994

- Capitolato n. 5: carne bovina, pollame e uova, lonza congelata.
- Capitolato n. 6: frutta fresca, secca ed agrumi, patate e ortaggi.

TRIENNALI - dal 1° marzo 1992 al 28 febbraio 1995

- Capitolato n. 1: formaggi.
- Capitolato n. 2: olio di arachidi, girasole, extra vergine di oliva, pomodori pelati, doppio concentrato, tonno, sott'aceti, capperi, olive, acciughe, legumi secchi, aceto, sale fino e grosso, frutta sciropata, succhi di frutta, camomilla, thé, thé deintato, erbe aromatiche e secche, zafferano.
- Capitolato n. 3: pasta di grano duro e all'uovo.
- Capitolato n. 4: salumi.
- Capitolato n. 7: riso, orzo perlato, farina di riso, fiocchi di orzo, fiocchi di avena, fiocchi di patate, soya gialla e verde, granulare di soya.
- Capitolato n. 8: gnocchetti, gnocchetti, farina di mais, orecchiette, ravioli, tortellini, ravioli per brodo, pasta tricolore, farina.
- Capitolato n. 9: latte, yogurt, budini pronti.
- Capitolato n. 10: dado per brodo a base di estratto di carne e a base di estratto di vegetali.
- Capitolato n. 11: pesce e verdure surgelati.
- Capitolato n. 12: materiale vario per la pulizia degli ambienti e detergenti liquidi per la pulizia degli ambienti e delle attrezzature di lavoro.
- Capitolato n. 13: gelati.
- Capitolato n. 14: vino e acqua minerale.
- Capitolato n. 15: pane, pan carré, pane grattugiato.
- Capitolato n. 16: tovaglie di carta, tovaglioli di carta, salviette asciugamani, carta igienica, strofinacci in rotoli industriali in ovatta di cellulosa.

Le ditte che intendono essere invitate debbono presentare per ogni singola gara ufficiose, apposita domanda in carta legale da L. 10.000.

La domanda, indirizzata al Comune di Cologno Monzese, Ufficio Protocollo P.za Mazzini, n. 7, dovrà pervenire entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a Comune di Cologno Monzese - Ufficio Mensa sito in via Pascoli n. 31 - tel. 02/2530843.

Cologno Monzese, 6 novembre 1991

IL SINDACO dott. Valentino Ballabio

Dopo mezzo secolo saltano fuori i 150mila nomi. L'elenco usato nel dopoguerra per usi «amministrativi»

Trovata la lista degli ebrei schedati sotto Vichy

È stato casualmente ritrovato negli uffici del ministero degli ex combattenti l'elenco degli ebrei stilato dalla polizia di Vichy per conto dei nazisti durante l'occupazione (149.734 nomi dei quali 85.664 ebrei francesi e 64.070 stranieri). Le autorità ne avevano sempre negato l'esistenza. Sembra che la lista sia stata usata nel dopoguerra per verificare l'opportunità di conferire o meno pensioni e onorificenze.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Il mistero durava da mezzo secolo: dov'era finito il censimento degli ebrei parigini compiuto nell'ottobre del '40, che era servito alla Gestapo e al governo di Vichy per spedire nei campi di sterminio decine di migliaia di «giudei»? Nel corso del dopoguerra se l'erano chiesto in tanti. Anche

perché l'incartamento era voluminoso: 149.734 nomi, dei quali 85.664 ebrei francesi e 64.070 stranieri residenti nella regione di Parigi. Ma la risposta delle autorità di governo, sotto la IV e V Repubblica, era sempre stata la stessa: «Non abbiamo liste di proscritti, non ne sappiamo nulla». Il triste elenco risultava scomparso: eppure sarebbe stato utilissimo come documento storico, a parte l'inquietudine per il fatto che mani sconosciute lo detenevano ancora. Ebbene, le mani ignote erano quelle del segretario di Stato agli ex-combattenti, da dove le liste non si sono mai mosse fin dagli anni della guerra. L'ha scoperto per caso l'avvocato Serge Klarsfeld, il «cacciatore di nazisti» noto per aver individuato Klaus Barbie in Bolivia, nel corso di alcune ricerche che svolgeva nella sede del ministero. Ma c'è di più e di peggio: le pubbliche autorità hanno utilizzato l'elenco stilato per conto della Gestapo al fine di accordare o meno pensioni e onorificenze ai singoli richie-

deni. Se il nome figurava sulla lista poteva legittimamente dichiararsi ex-deportato, altrimenti occorrevano nuovi accertamenti. In altre parole, si è fatto uso amministrativo di una lista di condannati allo sterminio. Ha dichiarato ieri l'avvocato Klarsfeld: «Non consentire l'accesso a documenti che stabiliscono come si è svolta una tragedia che ha segnato il nostro paese mi pare deplorevole; negare consapevolmente l'esistenza di questi documenti mi pare condannabile». E ha aggiunto di esser convinto che lo stesso segretario di Stato sia in possesso della lista di bambini ebrei stilata nel marzo del '42.

A spiegare tanta reticenza può esser utile il rapporto che

Théo Dannecker, capo degli «affari ebraici» della Gestapo in Francia, inviò al suo superiore Eichmann: «Scrivo solo per dire che l'elenco generale degli ebrei, che era il solo mezzo per trovarli, e per conoscere il numero dei bambini rimasti sul posto, insomma tutti i dettagli, hanno potuto esser noti soltanto grazie alla polizia francese. Dannecker vantava la riuscita del rastrellamento condotto nella notte tra il 16 e il 17 luglio del '42 a Parigi, che «fratò» 12.884 ebrei, tra i quali 4.051 bambini. Quasi tutti vennero avviati nel campo di raccolta di Drancy, di cui era responsabile Alois Brunner, l'ultimo dei grandi criminali nazisti ancora in libertà. Si trova in Siria, ospite protetto dei servizi

di Damasco, benché oggetto di numerose richieste di estradizione. Ma al suo fianco lavorò con solerzia la milizia del governo collaborazionista di Vichy, e in particolare René Bousquet, segretario generale della polizia petainista. Bousquet, oggi ottantenne, è in attesa di giudizio per «rimini contro l'umanità», dopo aver compiuto una brillante carriera ai massimi livelli, fino a sedere per lunghi anni nel consiglio di amministrazione della potente banca Indosuez.

Ma anche tenendo conto della pagina nera del collaborazionismo riesce difficile comprendere i motivi di tanta omertà di parte ufficiale. Solo qualche settimana fa, ad un giornalista di «Le Monde» in

ANTONIO CIPRIANI
GIANNI CIPRIANI

Sovranità limitata
Storia dell'eversione atlantica in Italia
(introduzione di Sergio Flamigni)
EDIZIONI ASSOCIATE

Dopo 13 anni di esilio in Cina sarà presidente del Consiglio supremo

Il principe Sihanouk torna in Cambogia. Un uomo di mondo, un politico coerente

Dopo un esilio di tredici anni, di nuovo a Phnom Penh il principe Sihanouk grazie all'accordo di pace di Parigi e alla fine della guerra in Cambogia. Una figura singolare, piena di contrasti e di ambiguità, ma sempre preoccupata di riportare la normalità nel suo paese. Il lungo soggiorno a Pechino, anche se aveva detto a Mao di sentirsi «un buddista, non un comunista».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. «Sarà un ritorno trionfale, ha detto il primo ministro Li Peng al principe Norodom Sihanouk che si appresta a lasciare Pechino per essere il 14 novembre di nuovo in Cambogia, a Phnom Penh, dopo tredici anni di esilio. Se l'evento sarà trionfale lo vedremo, ma inedito lo è senz'altro. Non si è visto molte volte che un monarca rovesciato da un colpo di Stato militare e poi tenuto per tanti anni lontano, sia rimasto una figura decisiva per il futuro politico del suo paese e faccia poi ritorno in patria richiesto e sostenuto da quelli che sono stati in tutti questi anni i suoi nemici.



Norodom Sihanouk torna domani in Cambogia dopo tredici anni di esilio

causa ha tratto un proprio vantaggio. Senza l'assistenza di Pechino e il compromesso con i khmer, Sihanouk avrebbe probabilmente fatto la fine di Bao Dai, l'ex imperatore vietnamita che dissipava tempo e risorse sulla Costa Azzurra. E la guerra in Cambogia sarebbe stata dimenticata. Senza Sihanouk, alla Cina sarebbe venuta meno una carta formidabile nella polemica contro i vietnamiti e nella giustificazione del sostegno armato alla fazione dei khmer rossi.

Ora il principe torna nel palazzo reale il cui restauro è costato - si dice alla Francia - 200 mila dollari. Quale Cambogia l'aspetta? Nel popolo il suo ricordo è legato a un periodo di pace e forse anche di una certa prosperità. Oggi però la Cambogia - per la quale il principe sogna il multipartitismo ed il libero mercato - deve fare i conti con il tremendo problema della ricostruzione. Sicuramente molti si chiederanno perché mai Sihanouk torni in compagnia dei khmer rossi che tanta sofferenza hanno inflitto alla gente. Ma mettere assieme e portare alla firma della pace le quattro fazioni, khmer rossi compresi, è stato il capolavoro diplomatico del vecchio principe. Il quale però non ha rinunciato a una battuta sarcastica contro gli odiati amici: «I dirigenti khmer hanno paura di venire a Phnom Penh perché temono la reazione della gente? E che cosa si aspettano? Che costruiamo loro un Vaticano nel centro della città?». Ma più saggiamente ha poi aggiunto che per «giudicarsi ora il popolo avrà l'arma del voto».

Gradevole uomo di mondo, abituato a non privarsi di niente, il principe è stato al centro di molti uragani, alcune scelte obbligate, non poche ambiguità. Non è stato mai un comunista e non ha mai amato i khmer rossi che per tre anni, dal '76 al '79, lo hanno tenuto con tutta la famiglia agli arresti domiciliari nel palazzo reale. Sihanouk ha raccontato una volta che Mao lo aveva invitato a considerarsi un comunista e lui gli aveva risposto: «Mi spiace presidente, sono un buddista e sono troppo vecchio per cambiare filosofia». Un'altra volta ha raccontato di aver incontrato Deng Xiaoping a un banchetto e di averlo messo sull'avviso: «Lasciamo stare Pol Pot e i khmer rossi, altrimenti voleranno piatti e bicchieri». E avevano parlato di football. Eppure è a Pechino, nella splendida villa dell'ex ambasciata di Francia nel vecchio quartiere delle Legazioni, che il principe ha trascorso il tempo del suo doppio esilio (i cinque anni dopo il colpo di Stato militare di Lon Nol nel '70 e i tredici

anni dopo l'invasione vietnamita della Cambogia nel '79). Ed è con i khmer rossi che si è alleato per un fronte comune tripartito contro i vietnamiti invasori e il «governo fantoccio» di Phnom Penh. Sono state relazioni ambigue e inevitabili, dalle quali ognuna delle parti in

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA SETTENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 18 settembre 1991 e termina il 18 settembre 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 13 novembre.
- Il prezzo base di emissione è fissato in 94,95% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 95%.
- A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (95%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi BTP fruttano interessi a partire dal 18 settembre: all'atto del pagamento (18 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%